

MOZIONE N. 8
Consiglio del Municipio Roma X
Seduta del 12.03.2026

Oggetto: Adeguamento del Regolamento Scavi di Roma Capitale in materia di tipologie di apertura e dimensioni minime di ripristino del manto stradale.

Premesso che

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 (Codice della Strada), l'Ente proprietario è tenuto alla manutenzione, gestione e sicurezza della rete viaria;
l'art. 21 del medesimo decreto disciplina le manomissioni della sede stradale;
l'art. 2051 del Codice Civile configura la responsabilità dell'Ente quale custode del bene demaniale stradale;
con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 21 del 31 marzo 2016 è stato approvato il Regolamento per l'esecuzione e il ripristino degli scavi stradali di Roma Capitale;
con Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 70 del 13 luglio 2021 sono state introdotte modifiche ed integrazioni al predetto Regolamento;
il Decreto Ministeriale 1 ottobre 2013 individua specifiche tecniche minime per le operazioni di scavo e ripristino connesse alla posa di infrastrutture digitali.

Considerato che

il vigente Regolamento Scavi e il relativo Disciplinare Tecnico prevedono, per gli interventi eseguiti mediante microtrincea su carreggiata stradale, una fascia di ripristino con larghezza complessiva pari a cm 50 in asse al cavo, comprensiva di fresatura dello strato superficiale e successiva ricostruzione con conglomerato bituminoso;
il Disciplinare prevede altresì la possibilità di eseguire lavorazioni migliorative consistenti in un allargamento tecnico fino a m 2,00 in asse al cavo, con fresatura più estesa, eventuale posa di geocomposito antipumping e stesura di binder sull'intera superficie interessata, configurato quale modalità esecutiva alternativa o integrativa attivabile sulla base di valutazioni tecniche dell'Amministrazione;
il Regolamento disciplina inoltre specifiche fattispecie, tra cui l'estensione del ripristino nei casi di scavi trasversali ravvicinati (distanza inferiore a m 20,00), prevedendo l'allargamento sull'intera superficie compresa tra i due scavi con incremento di m 5,00 per lato;
le tecniche di scavo comunemente impiegate per la posa dei sottoservizi possono essere ricondotte, sotto il profilo tecnico-esecutivo, a modalità quali microtrincea e minitrincea, caratterizzate da diversa ampiezza e profondità di intervento sulla pavimentazione;
la commissione Lavori Pubblici e Mobilità nella seduta del giorno 20 febbraio 2026 ha dato parere favorevole.

Rilevato che

nel territorio del Municipio Roma X, così come nell'intero territorio di Roma Capitale, si registra un numero particolarmente elevato e continuativo di interventi di scavo per la posa e manutenzione di sottoservizi, con significativa incidenza sulle carreggiate urbane;
la reiterazione di interventi longitudinali, in particolare mediante tecniche di microtrincea e minitrincea, comporta nel tempo una successione di manomissioni sulla medesima corsia, con progressiva alterazione della continuità del conglomerato bituminoso;
dal punto di vista tecnico-strutturale, la microtrincea determina una discontinuità longitudinale continua nello strato di usura, mentre la minitrincea comporta una manomissione più ampia degli strati del pacchetto stradale; entrambe le modalità, se ripetute o sviluppate per tratti significativi, incidono sul

comportamento complessivo della pavimentazione sotto carico ciclico da traffico; l'esperienza applicativa maturata sul territorio evidenzia come, in presenza di ripristini limitati alla sola fascia strettamente coincidente con l'impronta dello scavo, possano manifestarsi fenomeni di disomogeneità tra materiale esistente e materiale di ricostruzione, con formazione di giunti longitudinali strutturalmente più vulnerabili;

in particolare, nelle strade oggetto di interventi ripetuti si riscontrano con frequenza fenomeni di:

- perdita di coesione lungo il giunto tra vecchio e nuovo conglomerato;
- infiltrazioni di acque meteoriche lungo la linea di contatto;
- fessurazioni e sfaldature localizzate;
- riduzione della vita utile dello strato di usura;

tali fenomeni risultano più evidenti nei casi di sviluppo longitudinale significativo o in presenza di pavimentazioni già oggetto di precedenti manomissioni;

in tale contesto tecnico, l'estensione del ripristino su una fascia più ampia rispetto alla sola impronta dello scavo può contribuire a una maggiore omogeneizzazione della superficie stradale e a una più efficace integrazione meccanica tra pavimentazione esistente e materiale di ripristino, con benefici in termini di durabilità e contenimento del degrado precoce.

Rilevato altresì che

il vigente Regolamento e il relativo Disciplinare Tecnico contengono prescrizioni dimensionali riferite a specifiche modalità operative, ma risultano strutturati per fattispecie determinate e non secondo una disciplina parametrica integrata che combini in modo sistematico, ai fini della determinazione della fascia minima di ripristino o dell'eventuale estensione a corsia:

- la tipologia di scavo;
- la larghezza effettiva dell'apertura;
- lo sviluppo longitudinale complessivo dell'intervento;
- le condizioni della pavimentazione esistente.

Ritenuto che

Roma Capitale, nell'ambito della propria potestà regolamentare ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 267/2000 e degli artt. 14 e 21 del D.Lgs. 285/1992, possa disciplinare le modalità di manomissione e ripristino della sede stradale nel rispetto della normativa statale vigente;

il D.M. 1 ottobre 2013 individua standard tecnici minimi nazionali e non esclude, nel rispetto del quadro normativo e dei principi di proporzionalità e motivazione, la possibilità per l'ente proprietario della strada di adottare prescrizioni integrative finalizzate alla tutela del patrimonio viario;

un aggiornamento del Regolamento può essere orientato alla sistematizzazione e integrazione delle previsioni vigenti, introducendo criteri oggettivi di correlazione tra incidenza strutturale dell'intervento e dimensionamento del ripristino.

Per quanto premesso, considerato, rilevato e ritenuto,

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X IMPEGNA

Il Presidente del Municipio Roma X ad attivarsi presso il Sindaco e l'Assessore competente affinché:

1. sia avviato un percorso di revisione e aggiornamento del Regolamento Scavi di Roma Capitale volto a sistematizzare e integrare le disposizioni vigenti, introducendo criteri oggettivi di correlazione tra tipologia di scavo e modalità di ripristino del manto stradale;
2. siano definiti parametri tecnici che tengano conto, ai fini della determinazione della fascia di ripristino, dello sviluppo longitudinale dell'intervento e della reiterazione di manomissioni sulla medesima carreggiata, al fine di garantire omogeneità superficiale e continuità strutturale;
3. sia valutata l'introduzione di criteri che prevedano, nei casi di incidenza strutturale significativa o interventi longitudinalmente estesi, l'estensione del ripristino su una

- superficie più ampia rispetto alla sola impronta dello scavo, anche mediante applicazione oggettivata dell'attuale previsione di allargamento tecnico;
4. siano rafforzati i requisiti qualitativi delle lavorazioni di ripristino, con particolare attenzione all'integrazione meccanica tra pavimentazione esistente e materiale di ricostruzione, al fine di prevenire fenomeni di sfaldatura e degrado precoce riscontrati nelle aree oggetto di intervento;
 5. sia acquisito, prima dell'adozione della proposta di modifica regolamentare, il parere dell'Avvocatura Capitolina e dei competenti uffici tecnici, al fine di garantire la piena conformità al quadro normativo statale vigente;
 6. qualora emergessero limiti interpretativi derivanti dalla normativa statale, il Sindaco si attivi presso il Governo affinché sia chiarita e rafforzata la facoltà degli enti proprietari della strada di stabilire criteri dimensionali e tecnici maggiormente tutelanti per la conservazione del patrimonio viario.

f.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Rita Silvi

Presentata dai Conss. Di Matteo, Ieva.